

Caro dottore, ti scrivo, così mi curi meglio

Parte all'ospedale San Filippo Neri di Roma un esperimento pilota: inserire nei dati sui malati anche il loro stato d'animo.

Per i medici e i pazienti dell'ospedale San Filippo Neri di Roma qualcosa sta cambiando. Le cartelle cliniche dei malati, nei dipartimenti cardiovascolari e di cardiocirurgia, non si limiteranno a includere anamnesi, terapie, accertamenti, ma conterranno anche informazioni su stato d'animo ed emozioni del paziente, scritte da lui stesso: cosa lo rende felice o ansioso, le sue paure, i suoi sogni, cosa vorrebbe dire ai dottori. L'esperimento pilota (cui la direzione sanitaria ha dato il via) nasce da un'idea della scrittrice Rosalba Panzieri, con la consulenza di Massimo Santini, presidente della Società mondiale di aritmologia e direttore del dipartimento cardiovascolare. L'obiettivo è migliorare il rapporto medico-paziente, facendo sì che chi cura abbia davanti a sé delle



persone e non solo dei casi clinici.

«Inserire nella cartella clinica il profilo psicologico consente al medico di capire in pochissimo tempo anche le caratteristiche personali, sociali, emotive del paziente. E tutto questo si riflette sulla qualità dell'assistenza» dice Santini. «Le cartelle cliniche includeranno domande semplici e personali, secondo un

modulo standardizzato» aggiunge Panzieri. «Abbiamo visto che tolgono ansia a chi è ricoverato e hanno risvolti concreti. Al paziente che deve essere sedato per procedere un po' invasive, per esempio, il medico potrà suggerire di pensare a momenti o ricordi belli della sua vita, che lo stesso malato ha indicato nella cartella clinica». (D.M.)

Il profilo psicologico ricavato da questionari e racconti degli stessi pazienti servirà a migliorare il rapporto con il medico e a rendere più efficaci e personalizzate le terapie.